

**SONO SEMPRE DI PIÙ LE PIATTAFORME CHE POSSONO ESEGUIRE ORDINI ANCHE IN ASSENZA DELL'OPERATORE**

# Arriva il trading system tutt'ofare

*Merito di particolari software che, collegando le console con i sistemi automatici, permettono di programmare l'attività di investimento. Purtroppo non mancano i rischi, e anche i costi non sono sempre a buon mercato*

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

**L**asciare che il computer investa per noi, mentre facciamo altro o siamo da tutt'altra parte. È il sogno dei trader che utilizzano un trading system. E ora può diventare realtà grazie alle funzionalità di alcune piattaforme e all'uso di alcuni software con cui interfacciarle.

Ma ecco di cosa si tratta. Molti trader, per valutare l'opportunità di ingresso sul mercato si affidano a segnali individuati da alcuni programmi, i cosiddetti trading system appunto. Questi ultimi, elaborati in proprio o acquistati da terzi, si rifanno all'analisi tecnica e in particolare all'utilizzo di alcuni indicatori (per esempio Parabolic Sar, Macd) e oscillatori (Stocastico, Rsi ecc.). In genere è possibile visualizzare questi segnali attraverso alcuni fra i principali software di analisi come MetaStock, Tradestation oppure anche per mezzo di semplici fogli Excel: fino a qualche tempo fa spettava però al trader inviare materialmente l'ordine a mercato. Vale a dire che doveva rimanere davanti al video, e non solo al momento dell'immissione dell'ordine ma anche durante l'operazione per valutare il momento dell'uscita. Fin qui il passato, perché ora il vincolo può essere superato.

Fra le console sono stati apportati cambiamenti in questo senso alle piattaforme Quicktrade di Iwbank, Visual Trader di Tradelink che accede ai mercati attraverso Directa, all'ultima versione di Real Tick e al broker estero Interactivebrokers. Fra queste, Quicktrade conserva però ancora dei limiti: i listati di programmazione si possono fare su un numero limitato di algo-

ritmi e in secondo luogo gli ordini solo validi per una sola giornata. La programmazione consente di gestire poi in maniera automatica solo l'ingresso in posizione sul mercato e non l'uscita. «Avanziamo con molta cautela causa i problemi legali che potrebbero insorgere», ha spiegato Vincenzo Tedeschi di Iwbank. In maniera più spedita stanno procedendo invece Real Tick e Visual Trader. La software house Investnet, distributrice in Italia di Real Tick, ha addirittura dedicato una

funzione specifica al servizio, denominata Order Entry Scripting. «La possibilità di collegare alcuni dei trading system programmati con i linguaggi più noti è uno dei punti di forza della nuova versione di Real Tick», ha detto Federico Dal Secco.

In questo caso le condizioni programmate rimangono valide per più giorni, sia in entrata sia in uscita dalla posizione. Anche la piattaforma di Interactivebrokers contiene moduli aggiuntivi che consentono il collegamento ad algoritmi. Una strada alternativa a quella dell'uso diretto delle piattaforme prevede il ricorso a specifici software che svolgono una funzione di collegamento fra i trading system e la piattaforma di trading. In America sono state avviate iniziative come [www.tradebolt.com](http://www.tradebolt.com), mentre in Italia sulla stessa strada si è avviato il sito [www.autoclick.it](http://www.autoclick.it). Il suo ideatore è Roberto Catani, già attivo nel mondo del trading con altri siti. «Il nostro software», ha detto Catani, «è adattabile a tutte le più importanti piattaforme di trading distribuite dai broker italiani». Il limite di questi prodotti è dato però dai costi: il servizio fornito da Autoclick

costa 500 euro all'anno, mentre Tradebolt fa pagare fino a 1 dollaro o euro per eseguito.

Al contrario, la funzione di programmazione delle piattaforme è gratuita, a esclusione di quella proposta da Interactivebrokers. Secondo fonti di mercato, fra Autoclick e alcuni broker sono già intercorse trattative per personalizzare e migliorare il collegamento che sostituisce l'attività del trader. Tuttavia per Catani in Italia il settore è un po' frenato da timori sul piano legale, per esempio su ciò che potrebbe succedere a fronte di contestazioni relative all'effettiva volontà dell'operatore di eseguire un ordine in un

dato momento o meno. A questo proposito manca un pronunciamento ufficiale della Consob, e per due motivi: non c'è ancora alcun contenzioso aperto fra broker e clienti, e nessuno ha mai sollevato quesiti in merito innanzi all'autorità di via Isonzo.

Nel frattempo i sostenitori dell'uso di questi strumenti affermano che la reale volontà dell'operatore di effettuare un'operazione, richiesta dalla normativa per la validità di un ordine, è espressa a monte, al momento della programmazione del trading system. Eppure di rischi legati all'invio automatico degli ordini ce ne sono. Un trader potrebbe perdere un guadagno magari per problemi di cadute del collegamento fra broker o trading system oppure potrebbe pianificare un acquisto seguito da una vendita dello stesso titolo e quindi, qualora non venisse eseguita la prima operazione, si ritroverebbe con una posizione ribassista. Tutte paure inutili però secondo Vanni Pesci di Anthea research: da tempo produce software dedicati addirittura al mondo degli investitori istituzionali. (riproduzione riservata)